del séguito e noi abitiamo nelle villette prossime. Tutto mediocrementemente arredato con mobili del secolo scorso. I proprietari vi hanno lasciato anche ricordi, e romantiche fotografie di famiglia.

Netti gai trilli di uccelli nell'aria profumata della giornata calda e serena, mentre di tanto in tanto si ode lontano rombare il cannone.

Alle 18 Sonnino è ricevuto da Sua Maestà.

Al pranzo è presente anche Guglielmo Marconi. Tavola di una frugalità spartana. Conversazione incolore. Ma il Re parla di Pierre Loti, che ha ricevuto nel pomeriggio.

Súbito dopo pranzo arriva un ufficiale di stato maggiore con il rapporto quotidiano del Comando supremo. Sua Maestà si apparta, ed in piedi, con semplicità e dignità incomparabile, fa qualche domanda all'ufficiale, indi siede con Brusati all'angolo della tavola che serví per il pranzo ed è già sparecchiata, e vi studia, su una carta geografica ivi spiegata, le operazioni e la situazione del giorno.

Lunedì, 13 agosto.

Andiamo ad Udine ove alle 7,45 arriva Poincaré accompagnato da Bourgeois, ministro del Lavoro, dall'ambasciatore Barrère, etc. Nessun servizio d'ordine apparente. Una folla di personaggi ufficiali alla stazione si assiepa lungo il treno. Sua Maestà deve fare col braccio un largo gesto perché la gente si sposti per lasciar libero il passaggio a Lui e a Poincaré.

Non è nemmeno annaffiata la strada che conduce dalla stazione a Villa Italia. Polverone intollerabile. Ne parlo ad un ufficiale di stato maggiore. Provvederanno per la partenza.

Nessuna bandiera francese alle finestre, ma solo bandiere italiane. Scarsi applausi di scarsa popolazione.

Giunge dalla Consulta un telegramma cifrato che annuncia l'iniziativa pacifista del Papa. Mancando segretari, lo decifro io stesso, con Salvago, che di tanto in tanto chetamente commenta, disapprovandola, l'azione del suo Cugino (Benedetto XV, Della Chiesa). Contiene la frase: *«de voir ainsi se terminer au plus tôt la lutte terrible, qui apparaît*